

SOS MEDITERRANEE

#RespectLawOfTheSea

Esortate i vostri governi a
**Essere umani, salvare vite in
mare, rispettare la legge!**



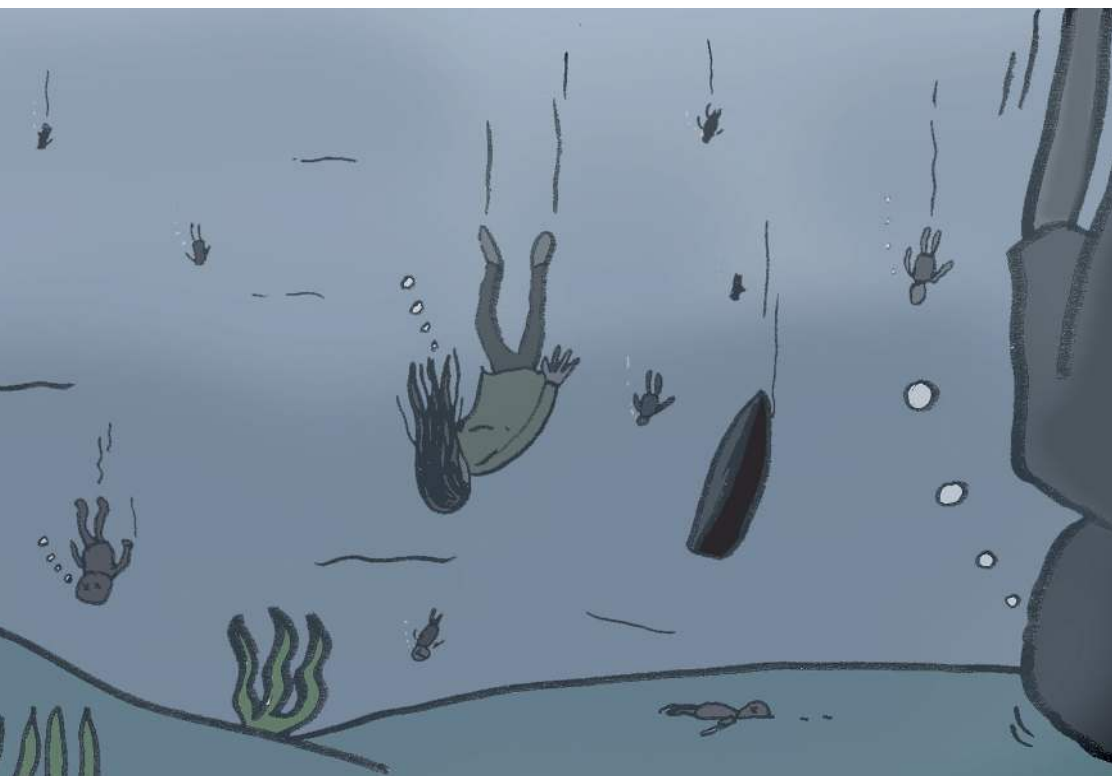
LE VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE CAUSANO DECINE DI MIGLIAIA DI MORTI

Negli ultimi anni, più di 20.000 persone in cerca di sicurezza hanno perso la vita mentre cercavano di attraversare il Mediterraneo partendo dalla Libia su imbarcazioni non adatte.

Data la risposta insufficiente dell'Unione europea e dei suoi Stati membri per impedire ulteriori perdite di vite umane in mare, diverse organizzazioni non governative hanno avviato operazioni di salvataggio nel Mediterraneo centrale a partire dal 2014. Questo ha permesso di salvare migliaia di persone dall'annegamento.

Oggi i governi europei ostacolano attivamente le ONG impegnate nelle operazioni di ricerca e soccorso (SAR), attraverso campagne di persecuzione amministrativa, politica e giudiziaria, impedendo quindi

loro di fornire assistenza umanitaria a chi ne ha bisogno. Attualmente, quasi tutte le navi di salvataggio sono state bloccate e non possono lasciare i porti europei. Di conseguenza, le persone in fuga da detenzione, tortura, sfruttamento sessuale e lavori forzati in Libia annegano in mare o vengono intercettate dalla Guardia costiera libica e riportate illegalmente in quel contesto disumano. **Questa situazione viola in molti modi il diritto internazionale vigente su cui si basano le operazioni di ricerca e soccorso.**



IL QUADRO LEGALE DELLE OPERAZIONI DI RICERCA E SOCCORSO

Le operazioni di ricerca e soccorso in acque internazionali si fondano su un quadro giuridico chiaro e su tradizioni marittime di lunga data. Nel 2016 SOS MEDITERRANEE ha lanciato la sua missione di ricerca e soccorso (SAR) nel Mediterraneo centrale, che si basa sull'obbligo giuridico di prestare assistenza a qualsiasi persona trovata in mare in condizioni di pericolo e di portarla in un luogo sicuro.



LE SEGUENTI CONVENZIONI INTERNAZIONALI DEFINISCONO GLI OBBLIGHI DI SALVATAGGIO IN MARE:

- La Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare - SOLAS (1974)
- La Convenzione SAR (1979)
- La Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare - UNCLOS (1982)
- Le Linee guida sul trattamento delle persone soccorse in mare - Risoluzione IMO MSC.167(78) (2004)

LE OPERAZIONI DI SOS MEDITERRANEE SI SVOLGONO SEMPRE NELL'AMBITO DEL QUADRO GIURIDICO RELATIVO ALLE OPERAZIONI DI SALVATAGGIO E SEGUONO I PRINCIPI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE MARITTIMO, COME AD ESEMPIO:

L'obbligo di prestare assistenza: i comandanti delle navi e gli Stati hanno l'obbligo di prestare assistenza senza indugio a chiunque si trovi in pericolo in mare¹.

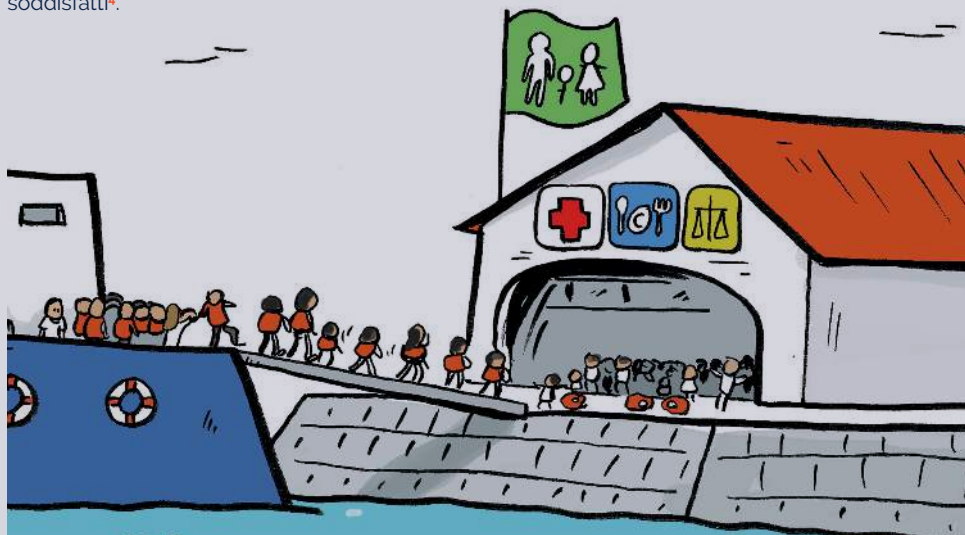
Soccorso indipendentemente da nazionalità, status o circostanze: l'obbligo di prestare assistenza si applica indipendentemente dalla nazionalità, dallo status personale delle persone in pericolo in mare o dalle circostanze specifiche nelle quali sono state trovate².

Umanità: a bordo della nave, dopo un salvataggio, la dignità umana dei sopravvissuti deve essere rispettata³ e i loro bisogni immediati soddisfatti⁴.

Sbarco rapido: i sopravvissuti devono essere sbarcati in un luogo in cui la loro sicurezza non sia ulteriormente compromessa⁵, non appena possibile⁶ e con una deviazione minima dal tragitto previsto dalla nave⁷.

Luogo sicuro: è "un luogo in cui si ritiene che le operazioni di soccorso debbano concludersi e in cui la sicurezza per la vita dei sopravvissuti non è minacciata, dove possono essere soddisfatte le necessità umane di base (come viveri, rifugio e bisogni medici)"⁸.

Libertà di navigazione in alto mare: le navi di ogni Stato hanno il diritto di navigare in alto mare⁹.



1. UNCLOS Art. 98, SOLAS Reg. 33-1, Risoluzione IMO MSC.167(78), Convenzione Internazionale del 1989 sull'assistenza, Art 10(1).

2. SOLAS Cap. V, Reg. 33.

3. Regolamento UE 656/2014, Art. 6.

4. Risoluzione IMO MSC.167(78), 5.1.2.

5. Risoluzione IMO MSC.167(78), 5.1.2., Convenzione SAR 13.2.

6. SOLAS Cap. V, Reg. 33-34.

7. Risoluzione IMO MSC.167(78) 2.4, SOLAS Cap. V, Reg. 33.

8. Annesso alla Convenzione SAR 1979, 1.3.2.

9. UNCLOS Art. 87.

QUELLO CHE SOS MEDITERRANEE CHIEDE



Negli ultimi anni c'è stata un'erosione di questi principi giuridici. Mentre l'Unione europea si è ritirata dal salvare vite umane in mare, ha finanziato, addestrato e attrezzato la Guardia costiera libica per intercettare e riportare le persone in cerca di sicurezza in Libia, dove finiscono in un circolo di violenze e abusi. In quanto organizzazione marittima e umanitaria, SOS MEDITERRANEE non è disposta ad accettare ciò e invita pertanto l'Unione europea (UE) a:

1. Lottare per salvare vite umane in mare rafforzando le capacità di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo centrale e portando le persone in un luogo sicuro, in conformità con il diritto internazionale.

2. Garantire lo sbarco dei sopravvissuti in un luogo sicuro, in cui siano soddisfatti i loro bisogni primari e siano rispettati i loro diritti fondamentali. La Libia non può essere considerata un luogo sicuro. Diversi rapporti di organizzazioni per la difesa dei diritti umani mostrano come in Libia le violazioni dei diritti umani vengano commesse su vasta scala. Le violazioni riportate includono la detenzione arbitraria, la tortura, il lavoro forzato e lo sfruttamento sessuale. Pertanto, le persone intercettate dalla Guardia costiera libica non possono essere legalmente riportate in Libia.

3. Esortare gli Stati membri dell'UE ad assicurarsi che le ONG di ricerca e salvataggio non siano più bloccate e siano in grado di salvare vite umane. Le navi civili conducono legittime operazioni di Ricerca e Soccorso. Tuttavia, sono state perseguitate con misure amministrative, politiche e legali, che le hanno bloccate ed hanno impedito loro di prestare soccorso.

4. Istituire un sistema efficace, coerente e trasparente per lo sbarco dei sopravvissuti in un luogo sicuro, conformemente al diritto internazionale.

COSA È SUCCESSO NEL MEDITERRANEO CENTRALE DAL 2014?

Durante l'ultimo mandato del Parlamento europeo, tra il 2014 e il 2019, la situazione nel Mediterraneo centrale è cambiata drasticamente e il numero di violazioni registrate del diritto internazionale è aumentato.



2013-2014: INIZIO E FINE DELL'OPERAZIONE MARE NOSTRUM

Come risposta ad un grande naufragio avvenuto di fronte all'isola italiana di Lampedusa, l'Italia ha lanciato l'operazione di ricerca e soccorso Mare Nostrum il 18 ottobre 2013

con l'intento di salvaguardare le vite umane nel Mediterraneo centrale. L'operazione è stata condotta nel pieno rispetto del "dovere di prestare assistenza a qualsiasi persona trovata in mare in pericolo di smarrimento"¹⁰. In questo modo sono state salvate più di 150.000 vite umane. Ma il 31 ottobre 2014 l'Italia ha chiuso l'operazione per mancanza di sostegno dell'Unione Europea. *Mare Nostrum* è stata sostituita dall'operazione europea di sorveglianza di frontiera "Triton". L'attenzione si è spostata dal salvataggio di vite umane come priorità al controllo della frontiera. Nonostante la mancanza di navi di salvataggio, la gente continuava a cercare di fuggire dalla Libia. Di conseguenza, migliaia di uomini, donne e bambini sono annegati.

Come cittadini, e come noi di SOS MEDITERRANEE, esortate i vostri governi a rafforzare le capacità di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale, a permettere che i sopravvissuti vengano portati in un luogo sicuro e a lottare per salvare vite in mare!

Da febbraio 2017: RAFFORZAMENTO DELLA GUARDIA COSTIERA LIBICA E DELLA REGIONE LIBICA DI RICERCA E SOCCORSO.



Nel febbraio 2017, i capi di Stato europei si sono incontrati a Malta e hanno firmato la Dichiarazione di Malta, nella quale hanno deciso di addestrare, attrezzare e finanziare

la Guardia Costiera libica per intercettare le imbarcazioni in mare e riportarle in Libia. Questa dichiarazione ha anche portato alla creazione della regione libica di ricerca e soccorso nel giugno 2018. Secondo le convenzioni marittime, ogni Stato costiero deve assumersi la responsabilità di una determinata area al largo delle proprie coste, che comprende acque territoriali e internazionali. All'interno di questa regione, lo Stato costiero ha la responsabilità di rispondere e coordinare i casi di emergenza e di aiutare a trovare un luogo sicuro per i sopravvissuti. Dal 2018, il Joint Rescue Coordination Center Libico (LY-JRCC) è responsabile del coordinamento dei servizi di ricerca e salvataggio nella regione. Da allora, il numero di persone intercettate e rimpatriate illegalmente in Libia è salito in modo impressionante. Una volta rientrate in Libia, le persone salvate sono esposte a gravi e ben documentate violazioni dei diritti umani, tra cui torture, stupri, lavori forzati e persino esecuzioni. Questo è contrario all'obbligo legale che prevede che, dopo un salvataggio, i sopravvissuti debbano essere sbarcati in un "luogo sicuro"¹¹. La Libia non può essere considerata un luogo sicuro. Inoltre, le autorità libiche si sono rivelate disfunzionali e non in grado di effettuare salvataggi efficaci e sicuri. Come risultato, ancora una volta, sempre più persone annegano.

Come cittadini e come noi di SOS MEDITERRANEE, esortate i vostri governi ad assicurarsi che tutte le persone salvate - incluse quelle salvate dalla Guardia Costiera Libica - siano portate in un luogo dove sono al sicuro!



10. UNCLOS Art 98.

11. Convenzione SAR, Cap. 1.3.2.

Dal 2017: CAMPAGNE DI PERSECUZIONE AMMINISTRATIVA, POLITICA E GIUDIZIARIA CONTRO LE NAVI CIVILI DI RICERCA E SOCCORSO



Le ONG dedite alla ricerca e al soccorso sono state create nel 2014 e nel 2015 da cittadini Europei per colmare il vuoto lasciato dai governi. Prestano soccorso a chi ne ha bisogno nel pieno rispetto del diritto internazionale. Tuttavia, vengono perseguitate attraverso misure amministrative, politiche e giuridiche e viene così impedito loro di salvare vite. Dal 2017 sono state avviate diverse indagini contro le navi di ricerca e soccorso e i loro equipaggi, anche se i persecutori non hanno potuto dimostrare azioni irregolari da parte delle ONG. La maggior parte delle indagini si è conclusa con l'assoluzione o è stata interrotta per mancanza di prove¹². In altri casi, le navi di soccorso, come l'Aquarius di SOS MEDITERRANEE, sono state private della loro bandiera a causa di pressioni politiche.

Bloccare le ONG di ricerca e soccorso significa trascurare gli obblighi degli Stati e dei comandanti di salvare le persone in pericolo in mare. Di conseguenza ci sono sempre meno navi disponibili ad assistere le imbarcazioni che si trovano in pericolo nel Mediterraneo centrale. Sempre più persone rischiano di annegare, e la società civile non

ha più la possibilità di testimoniare e denunciare questa tragedia umanitaria.

Come cittadini e come noi di SOS MEDITERRANEE, esortate i vostri governi ad assicurarsi che le ONG di ricerca e soccorso possano da nuovo salvare vite umane!

Da Giugno 2018: I SOPRAVVISSUTI VENGONO BLOCCATI IN MARE PER GIORNI, E PERSINO SETTIMANE



Nell'estate 2018, l'Italia ha chiuso i porti alle navi di salvataggio. Di conseguenza i sopravvissuti rimangono bloccati in mare per giorni o settimane, finché un gruppo di Stati Europei non accetta di accogliere le persone con decisioni ad hoc. Questa prassi non è in linea con le convenzioni marittime internazionali, che stipulano che una nave deve essere sollevata quanto prima dalla sua responsabilità di salvataggio¹³ e che deve trattare umanamente i sopravvissuti¹⁴. Di conseguenza, i sopravvissuti devono affrontare ulteriori rischi per la loro sicurezza. Inoltre, nell'attesa le navi bloccate non sono in grado di assistere altre persone in pericolo, e un numero maggiore di persone rischia di annegare.

Come cittadini e come noi di SOS MEDITERRANEE, esortate i vostri governi a istituire un sistema di sbarco efficace, coerente e trasparente, per assicurarsi che tutti i sopravvissuti siano messi in salvo!

12. "Fundamental rights considerations: NGO ships involved in search and rescue in the Mediterranean and criminal investigations", European Agency for Fundamental Rights.

13. Risoluzione IMO MSC.167(78), 6.13.

14. Risoluzione IMO MSC.167(78), 5.2.

COS'È...

UN SALVATAGGIO? Un'operazione effettuata per recuperare persone in difficoltà, provvedere alle loro prime necessità mediche o di altro tipo e portarle in un luogo sicuro¹⁵.

UNA SITUAZIONE D'EMERGENZA? Una situazione in cui vi è la ragionevole certezza che una nave è minacciata da un pericolo grave e imminente e richiede un'assistenza immediata. Una situazione di emergenza è definita dalla navigabilità dell'imbarcazione, dalla probabilità che non raggiunga la destinazione finale, dal numero di persone a bordo in relazione al tipo e alle condizioni della nave, dalla disponibilità di carburante, acqua e cibo, dalla disponibilità e capacità delle attrezzature di sicurezza, di navigazione e di comunicazione, dalla presenza di persone in urgente bisogno di assistenza medica, di persone decedute, di donne incinta o bambini a bordo e dalle condizioni meteorologiche e marittime¹⁶.

UN SOPRAVVISSUTO? Il termine ufficiale per designare le persone salvate da una situazione d'emergenza, indipendentemente dalla loro nazionalità e dal loro status personale. A bordo di una nave di soccorso le persone salvate non sono considerate "migranti", "rifugiati" o "richiedenti asilo", ma "sopravvissuti".

15. Annesso alla Convenzione SAR, 1.3.2.

16. Regolamento EU 656/2014, art. 9 (f).

UN LUOGO SICURO? Un luogo sicuro è "un luogo in cui si ritiene che le operazioni di soccorso debbano concludersi e in cui **la sicurezza per la vita dei sopravvissuti non è minacciata, dove possono essere soddisfatte le necessità umane di base** (come viveri, rifugio e bisogni medici)"¹⁷.

Il regolamento UE n. 656/2014 del Parlamento Europeo e Consiglio aggiunge che bisogna "[tener] conto **della protezione dei loro diritti fondamentali nel rispetto del principio di non respingimento**"¹⁸.

CENTRO DI COORDINAMENTO DEL SOCCORSO MARITTIMO (Rescue Coordination Center – RCC)? Un centro responsabile dell'organizzazione e della coordinazione delle operazioni di ricerca e soccorso per una determinata area di ricerca e soccorso¹⁹.

ACQUE TERRITORIALI? Acque che si estendono fino a 12 miglia nautiche dalla costa di uno stato. Le acque territoriali sono sotto la sovranità dello Stato, anche se alle navi straniere (civili) è consentito il passaggio innocente.

ACQUE INTERNAZIONALI? Le acque che si estendono oltre le 12 miglia nautiche dalla linea di base della costa - al di fuori delle acque territoriali di uno stato.

17. Annesso alla Convenzione SAR, 1.3.2.

18. Regolamento EU 656/2014, art. 2(12).

19. Annesso alla Convenzione SAR, 1.3.5.

SOS MEDITERRANEE

#RespectLawOfTheSea

www.sosmediterranee.org

segreteria@sosmediterranee.org

IBAN IT 72X 07601 04600 001031727819